

**RICOLLOCAMENTO** Presentato al Mise il piano

# Embraco, salvi tutti i dipendenti a rischio

350 saranno assunti dall'azienda cino-israeliana «Venture Production» e 40 alla «Astelav» di Torino

**Alessandro Nicolucci**

■ Dopo mesi di incertezze, colpi di scena, passi indietro e poi in avanti, il destino dei lavoratori dell'Embraco dovrebbe essere finalmente in «mani sicure». Ieri, in occasione dell'attesissimo incontro al Ministero dello sviluppo economico di Roma con le parti e i sindacati, le due aziende sulla bocca di tutti e interessate al futuro dello stabilimento di Riva di Chieri sono infatti «scese in campo». Parliamo della Venture Productions, compagnia israeliana con capitale cinese che ambisce al mondo dei robot e dei droni e che dovrebbe occupare circa 350 lavoratori con gli stessi diritti e retribuzioni pre addio dei brasiliani (e vorrebbe farlo il prima possibile, senza aspettare la fine dell'anno come prevede l'accordo). La Torinese Astelav, specializzata in rigenerazione di frigoriferi usati, si prenderebbe invece in carico trenta lavoratori e successivamente un'altra decina.

E considerato che di quei «famosi» 497 inizialmente «licenziati» dai brasiliani, con i settanta che hanno già lasciato l'azienda e qualcun altro che dovrebbe seguire quell'onda, i numeri alla fine dovrebbero quadrare. Si usa ancora il condizionale, però, perché il capitolo non è ancora chiuso del tutto. I passaggi finali, infatti, dovrebbero essere messi a punto ve-



nerdi durante l'incontro all'Unione industriale di Torino.

E il ministro Calenda, nel frattempo, rassicura sulla «concretezza dell'operazione» e aggiunge che in questo modo «non ci sarà alcun bi-

sogno di ricorrere al denaro pubblico». Il fondo Invitalia per l'anti-delocalizzazione non verrà infatti chiamato in causa «a meno di problematiche inaspettate - ha concluso il ministro - che speriamo di non incontrare». E, come

prova del nove, sembra che sia la Venture Productions che l'Astelav siano interessate a partire il prima possibile.

Anzi, pare ci sia addirittura del rammarico per aver perso «un po' di tempo in questi

«VITTORIA»

Gioia tra i lavoratori. Venerdì si dovrebbe mettere la parola fine sulla vicenda

mesi». I cinesi, in maniera particolare, puntano infatti al mercato italiano e dei droni senza nascondere in maniera eccessiva. E anche tra i sindacati, finalmente, dopo mesi e mesi di «battaglie» si può tornare a sorridere.

«Quello di ieri al Mise - hanno dichiarato Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, e Dario Basso, segretario generale della Uilm di Torino - è un risultato che deve essere preso ad esempio per la risoluzione dei problemi di questa natura.

Coniugare le politiche attive e passive, insieme alla volontà e il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, ci ha consentito di risolvere una situazione che inizialmente

appariva compromessa. La garanzia che ci ha fornito il Governo sulla solidità delle due società e sui piani industriali - hanno concluso - ci fanno dire che quando c'è la volontà e si ha chiaro l'obiettivo, i problemi vengono superati».

E anche dalla Regione sono arrivate parole d'incoraggiamento e soddisfazione. «Mi sembra - ha commentato l'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero - che ci siano tutte le condizioni perché l'accordo si chiuda positivamente. La Regione è disponibile a mettere in campo gli strumenti formativi e di politica attiva del lavoro e dovessero eventualmente rendersi necessari, a patto naturalmente che l'intero processo descritto ieri si realizzi, con chiare tempistiche sull'assorbimento di tutti i dipendenti coinvolti».

## RETTIFICA

■ Pubblichiamo di seguito il testo di una rettifica ricevuta nei giorni scorsi dall'Avv. Prof. Salvo Dell'Arte che ci ha scritto in nome e per conto del gruppo Igea in persona degli amministratori sig.ra Mafalda Basile e sig. Gaetano Falzone in riferimento a due articoli pubblicati sulle pagine de Il Giornale del Piemonte del 15 marzo 2015 a pagina 4 e 20 marzo 2015 sempre a pagina 4.

«Con riferimento agli articoli pubblicati su Il Giornale del Piemonte del 15 e 20 marzo 2015 a firma Andrea Costa si rende noto che con provvedimento di archiviazione del 16.6.2017 n°10392/16 R.G. il Tribunale di Torino ha rilevato che la società Ester Srl e Gruppo Igea Srl possedevano tutti i requisiti dell'accreditamento previsto dalla legge ed ha escluso la sussistenza di qualsiasi reato ipotizzabile. Conseguentemente il procedimento è stato archiviato».

**COMUNE DI GATTINARA (VC)**  
Bando di gara - CIG 7460898FC9 - CUP H89H180020003  
Il Comune di Gattinara - Corso Vallesia 119, Tel. 0163 524331, anagrafe.gattinara@pec.it, indice gara a procedura aperta per la concessione del servizio di riqualificazione della sosta in Comune di Gattinara, gestione parcheggio a pagamento e realizzazione e gestione di area camper. Importo investimento: € 694.361,80 (IVA esclusa). Canone/corrispettivo posto a base di gara: € 716.865,58. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 11/06/2018 ore 12. Apertura: 12/06/2018 ore 9.00. Bando integrale su [www.comune.gattinara.vc/Amministrazione/bandi](http://www.comune.gattinara.vc/Amministrazione/bandi). Info SUITE: 02.05.18.  
Responsabile del procedimento: Arch. Marino La Bella

**CRISI** Dardanello (Unioncamere): «Tessuto fragile»

## Continuano a calare gli artigiani piemontesi: 3.568 chiusure in tre mesi

■ «Il tessuto artigiano piemontese vive un momento di debolezza e di fragilità in tutti i territori provinciali e nei principali settori produttivi». Ad affermarlo è (un preoccupato) Ferruccio Dardanello, presidente di UnionCamere Piemonte. Come era prevedibile, infatti, dopo il trimestre di lieve crisi economica e di bilancio che ha colpito settore artigianale piemontese, anche il numero delle botteghe in città scende al ribasso. Nei primi tre mesi dell'anno, nello specifico, sono «nate» 2.690 imprese artigiane e al netto delle 3.568 cessazioni il saldo appare ancora una volta negativo (-878 unità). Una dinamica che porta a 118mila e quattrocento le imprese artigiane complessivamente registrate a fine marzo 2018 pres-

so il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi. Analizzando poi il tessuto imprenditoriale artigiano in base alla natura giuridica, emerge come poco meno di otto su dieci delle realtà siano formate da ditte individuali, il 16,2% composto da società di persone, mentre solo il 4,6% ha assunto la forma della società di capitale. In termini di dinamica si evidenzia, invece, una crescita solo per le forme più strutturate che hanno mostrato un tasso di crescita positivo (+1,90%). Altra storia per le ditte individuali e le società



di persone che hanno realizzato nuovamente una flessione, rispettivamente del -0,81% e -1,07%. Ancora più negativo è apparso il risultato per le altre forme, che hanno registrato un tasso di crescita pari al -3,27%. «Questi dati sono un campanello d'allarme che non possiamo ignorare - ha sottolineato Dardanello - e al quale dobbiamo rispondere intensificando gli sforzi per sostenere le imprese artigiane, attraverso il microcredito, i servizi di accompagnamento all'internazionalizzazione e di supporto all'innovazione».

## CONVEGNO

### L'appello dell'Api alla pubblica amministrazione: «Semplificate»

■ Cosa fare per rilanciare il Sistema Torino? Quali sono le strategie della classe dirigente torinese per aumentare la competitività del territorio? Se n'è parlato in un dibattito organizzato da API Torino presso il Salone del Libro a cui hanno partecipato Corrado Alberto, Presidente di API Torino; Paola Pisano, Assessore all'Innovazione della Città di Torino; Guido Saracco, Rettore del Politecnico di Torino; Maurizio Casasco, Presidente CONFAPI

e i rappresentanti delle Segreterie CGIL-CISL-UIL di Torino. In una delicata fase storica come quella che le piccole e medie imprese stanno vivendo, è emersa unanime nel corso dell'incontro la necessità di un lavoro di squadra fra tutte le componenti che formano l'ecosistema di Torino e della provincia. «Siamo convinti che per rilanciare la competitività del nostro territorio occorra un concreto lavoro in sinergia con le istituzioni e gli altri attori

economici e sociali presenti - ha dichiarato il Presidente di API Torino Corrado Alberto - Non possiamo permetterci posizioni di parte: è in gioco il futuro di un'area che detiene un patrimonio industriale essenziale per il Paese. In un Paese in cui la burocrazia costa alle piccole e medie imprese più di 30 miliardi di euro all'anno, dato che incide per il 39% del profitto lordo di ogni singola impresa, compito prioritario della PA è quello di semplificare».



**BUCROAZIA** Cosata alle piccole imprese 30 miliardi all'anno

## il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO N° 655 DEL 29.05.2015  
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «Il Giornale»

**Direttore Responsabile**  
DIEGO RUBERO

**EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.**  
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)  
**AMMINISTRAZIONE:** Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

**REDAZIONI**  
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)  
Tel. 0171.39 22 11

**STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:**  
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

**CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:**  
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)  
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

**SUBCONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI LA SPEZIA:**  
BRAIN S.R.L. - Via Pitelli, 130 - La Spezia - Tel. 0187.280392

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 370,00
RICERCA PERSONALE	Euro 80,00
ELETTORALE	Euro 57,00
NECROLOGIE	Euro 52,00
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 2,00 a parola
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 290,00
	Euro 2,00 a parola

## SCENARI POLITICI Caccia all'esecutivo

## LA POLEMICA

di Antonio Signorini  
RomaL'Europa a gamba tesa:  
«Rispettate gli accordi  
su conti e immigrati»Salvini parla di «interferenza inaccettabile»  
e Di Maio di «critiche da eurocrati non eletti»

Nessuno sconto sugli impegni presi dall'Italia. Nel 2019 deficit e debito dovranno calare come da programma. I trattati non si modificano ma si applicano. Stop anche a qualunque cambiamento di rotta sui migranti. Da Bruxelles è arrivato un triplice stop rivolto alla maggioranza giallo-verde. Messaggio esplicito, scattato proprio nella fase più difficile delle trattative tra M5S e Lega Nord, al quale Matteo Salvini ha risposto parlando di una «inaccettabile interferenza» e Luigi Di Maio attaccando gli «eurocrati non eletti».

Il primo colpo è arrivato da Valdis Dombrovskis, vice presidente della Commissione Ue, in un'intervista a *Politico* sull'Italia. «È estremamente chiaro che l'approccio deve essere quello di ridurre il debito. Come Commissione, non siamo coinvolti nelle discussioni politiche dei partiti relative alla formazione del governo», poi «non posso anticipare le raccomandazioni per uno specifico paese, ma ovviamente se si guarda alle precedenti raccomandazioni e alle sfide che l'Italia sta affrontando», ci si deve concentrare su «questioni fiscali, riduzione del debito pubblico. L'Italia ha il secondo debito pubblico» dopo la Grecia, aggiunge. Quindi riduzione del debito «indipendentemente dal governo che ci sarà». Un messaggio importante anche perché arriva a pochi giorni dal giudizio della Commissione sui conti italiani e in una giornata cruciale per i destini della politica italiana. Segno che la pressione di Bruxelles, oltre a quella dei mercati, non è venuta meno.

Le parole del commissario europeo hanno un significato duplice. Il primo messaggio è che gli accordi sui conti pubblici dovranno essere rispettati dal nuovo governo. Poi che,

I numeri		
0,6%	2,8%	4,6
La riduzione del deficit attesa per il 2019. La Commissione Ue si aspetta che il prossimo governo rispetti i patti	La riduzione del debito prevista dal Def per il 2019. Per Bruxelles fanno fede i numeri di Padoan e Gentiloni	In miliardi di euro, la spesa per l'accoglienza di migranti prevista per il prossimo anno nel Def

come previsto da molti, i numeri contenuti nel Def presentato dal ministro uscente Pier Carlo Padoan, anche se si limitano a previsioni a legislazione invariata, andranno rispettati. Nessun accenno agli aumenti Iva, ma è chiaro che gli

sforzi dovranno concentrarsi sugli impegni già presi.

Il debito dovrà scendere di 2,8 punti percentuali di Pil. Giù anche il deficit per lo 0,6% del Pil. Il prossimo governo, insomma, dovrà fare meglio dei precedenti. Poco importa

che la maggioranza ai blocchi di partenza, quella di Luigi Di Maio e Matteo Salvini, sia poco propensa a seguire le regole europee.

Alle parole del falco lettone è seguita una mezza correzione di rotta ufficiosa della Com-

missione, per assicurare che Bruxelles collaborerà con tutti. Poi però il messaggio di Dombrovskis è stato rafforzato da un altro vicepresidente della Commissione Europea Jyrki Katainen, secondo il quale «le regole del patto di stabilità e crescita si applicano a tutti gli Stati membri dell'Ue». Tradotto, gli spazi per ridiscutere dei patti sono minimi.

Fino a qui niente di nuovo. Ma ieri si è fatto sentire il commissario responsabile per l'immigrazione, Dimitris Avramopoulos auspicando che col nuovo governo in Italia «non ci siano cambiamenti sulla linea della politica migratoria».

Immediata la reazione di Salvini: «Dall'Europa ennesima inaccettabile interferenza di non eletti. Noi abbiamo accolto e mantenuto anche troppo, ora è il momento della legalità, della sicurezza e dei respingimenti». D'accordo il leader del M5S Luigi Di Maio: «Abbiamo attacchi continui da eurocrati non eletti da nessuno». Reazioni attese, anche se le posizioni di Bruxelles non possono essere ignorate. E la coalizione giallo verde lo sa bene.

LE AUDIZIONI SUL DEF  
E Confindustria  
tifa Bruxelles:  
«Sì alla manovra  
taglia-debito»

Gian Maria De Francesco

Roma «Abbiamo bisogno di un governo che sappia rassicurare». Il direttore del centro studi di Confindustria, Andrea Montanino, in audizione sul Def dinanzi alle commissioni speciali riunite di Camera e Senato, ha esternato la preferenza di Viale dell'Astronomia per il «governo del presidente», cioè per un esecutivo che agevoli, in virtù del sincero europeismo, «il collocamento sul mercato dei 400 miliardi di euro in titoli di Stato di cui ogni anno l'Italia necessita per finanziare il debito pubblico» conservando altresì la «fiducia dei mercati».

Non a caso Confindustria è stata l'unica associazione datoriale ascoltata ieri a schierarsi a favore della correzione dei conti invocata da Bruxelles poiché «tutto il miglioramento del deficit 2018 sarebbe la conseguenza dei risparmi sulla spesa per interessi». A questo proposito l'associazione degli imprenditori si è augurata che «la risoluzione al Def, sia di maggioranza che di minoranza, fissi alcuni punti fermi: rispetto assoluto degli accordi con i nostri partner europei sul graduale rientro del debito pubblico». Va anche detto che Montanino ha auspicato che le clausole di salvaguardia «siano disinnescate» ma «occorrerà valutare attentamente il modo in cui farlo, evitando misure recessive» in quanto il rallentamento dell'economia è ben più che un'ipotesi.

Questa circostanza è stata evidenziata anche da Rete Imprese Italia secondo cui la sterilizzazione dei previsti aumenti dell'aliquota Iva a legislazione vigente è «il punto principale che la prossima legge di Bilancio dovrà affrontare e risolvere». Identica richiesta anche da parte di Confapi che ha pure evidenziato la necessità di abbassare il cuneo fiscale sul lavoro e di risolvere l'annosa questione dei ritardi dei pagamenti tra privati e Pa.

Confedilizia, l'associazione dei proprietari immobiliari, ha invece puntato l'accento sull'urgenza di «azioni forti finalizzate a rimuovere i vincoli normativi e fiscali che impediscono al comparto edile di svolgere la funzione di motore di sviluppo dell'economia». Per l'Alleanza delle Cooperative, infine, «occorre un governo che contribuisca alla competitività delle imprese e lasci più soldi in tasca ai lavoratori in modo da rilanciare i consumi».



PARLA SAPELLI

«Nel patto c'è pure  
la Cassa depositi»

Il professor Giulio Sapelli continua a gettare sassi nello stagno della trattativa grillo-leghista. Ieri in radio, a «Un giorno da pecora», l'economista ha raccontato altri dettagli sull'incontro con Salvini e Di Maio in cui gli sarebbe stato proposto il ruolo di premier, ipotesi poi accantonata. «Mi hanno illustrato alcuni punti del programma e poi me l'hanno dato», ha detto Sapelli. Alla domanda se ci fosse la flat tax ha risposto «no, c'è una riproposizione ben fatta di due cose dal modello tedesco, cioè il reddito di cittadinanza, che in Germania ha un altro nome, e poi c'è una buona cosa sulla Cassa Depositi e Prestiti e un'altra cosa buonissima, l'istituzione di una banca pubblica per il sostegno alle Pmi». Due punti di cui finora non si sapeva nulla, anche se una riforma della Cassa era nel programma del M5s. Sul suo ruolo nel governo, Sapelli ha detto che «Di Maio non ha mostrato espressività».

## il commento ⇨

## LA FORTUNA DI SALVINI TRA SACCHI E MACHIAVELLI

dalla prima pagina

(...) è che tu puoi fare il possibile, poi però ti tocca fare i conti con l'imponderabile. Salvini cita in qualche modo Sacchi, ma Arrigo sa che questa storia del fondoschiama non è solo saggezza romagnola. È uno degli architravi della scienza della politica. È *Il principe* di Niccolò Machiavelli. La sorte è un tiro di dadi. È Giulio Cesare che si gioca tutto sul Rubicone. È l'altro Cesare, quello che Machiavelli considera il principe incarnato, che purtroppo non riesce a deviare il destino dell'Italia. Cesare Borgia, naturalmente. Se ha fallito lui, il Valentino, il figlio del Papa, non c'è

dubbio che anche il leader leghista possa temere la malasorte. Non basta giocare d'azzardo. Non bastano i voti, le strategie, gli accordi firmati e controfirmati, la testardaggine e la capacità di riflettere le ansie e le paure del popolo. Serve la fortuna, ma un bravo principe non è che sta lì ad aspettare gli eventi, inerme. Machiavelli mette in gioco una qualità, un talento, che ti aiuta a resistere ai rovesci della sorte: la chiama virtù. È il contrario dell'ignavia, della miopia, della scelleratezza. Non è una categoria morale. Non ha a che fare con la bontà o con principi metafisici. È qualcosa che non puoi acquistare al

mercato, perché è un capitale che ti costruisci con gli anni, fin da quando sei bambino. Non è solo istinto e non è per nulla furbizia. Non ti aiuta prendere scorciatoie. La virtù è un'attitudine, un modo di pensare e una visione del mondo. È la capacità di rispondere all'inatteso. Che cosa fai quando davanti a te si presenta qualcosa che non era previsto? Quando arriva il «cigno nero», l'anomalia, il fuori programma? Il leader senza «virtù» si affida al protocollo, applica vecchi schemi e vecchie mappe per risolvere situazioni anomale. Il futuro lo travolge e la fortuna lo abbandona. Il leader virtuoso non si affida invece al protocollo, ma mette sul tavolo il suo

bagaglio culturale e come un giocatore di scacchi anticipa i tempi di gioco. Sta avanti. Vede i passi degli avversari e di tutti i protagonisti sulla scacchiera. Il guaio è che ogni mossa ha conseguenze infinite. Nessuno può prevedere tutto. Non ci sono maghi e veggenti. La storia non corre su binari già scritti e chi lo pensa di solito è pericoloso. Il leader saggio fronteggia la sorte, ma sa che non si addomestica. Non sappiamo come finirà la lunga trattativa sul governo, ma una cosa forse l'abbiamo capita: Salvini è consapevole delle bizze della fortuna, Di Maio la ignora, convinto di dover governare per grazia di Dio e volontà della nazione.

Vittorio Macioce

Sul Def lavoratori e aziende preoccupati dalle clausole di salvaguardia Pressing di sindacati e imprese «Evitare l'aumento dell'Iva»

Audizione Parti sociali in commissioni speciali del Parlamento

Marco Valeri

Tutti dicono no all'Iva. Dai sindacati alle imprese, le posizioni delle parti sociali sul Def, pur con le dovute differenze, per una volta si assomigliano, fino a convergere su un punto: lo stop all'aumento dell'imposta sui consumi previsto dalle clausole di salvaguardia.

In audizione presso le Commissioni speciali di Camera e Senato, la Cgil ha definito «essenziale» la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia sull'Iva, purché, ha sottolineato la segretaria confederale Gianna Fracassi, «non avvenga con nuovi

Il gruppo di Tlc torna in utile



Colao lascia Vodafone dopo dieci anni Al suo posto promosso Nick Read

Dopo dieci anni alla guida della multinazionale britannica delle telecomunicazioni, Vittorio Colao lascia il posto di ceo in Vodafone, società che il manager italiano ha guidato fino a raggiungere i 536 milioni di clienti di telefonia mobile in più di 25 Paesi. A succedergli dal prossimo primo ottobre sarà l'attuale chief financial officer Nick Read, che cederà invece il ruolo di direttore finanziario alla sua vice Margherita Della Valle. I conti diffusi ieri hanno certificato per Vodafone il ritorno all'utile, con un risultato netto di 2,788 miliardi di euro, dopo la perdita da 6,079 miliardi dello scorso anno.

«segnali di rallentamento» dell'economia italiana, spiega il capo economista del Centro Studi Confindustria Andrea Montanino. Segnali che potrebbero portare l'esecutivo a «dover ritoccare al ribasso» le stime Pil 2018 con un ulteriore aggravamento del quadro di crescita per il 2019 nel caso non si

Misure correttive Quest'anno servono 12 miliardi di euro e 19 il prossimo

disinnescassero le clausole di salvaguardia che prevedono l'aumento dell'Iva. Per questo, dice Montanino, Confindustria «auspica che le clausole di salvaguardia siano disinnescate. Occorrerà, però, valutare attentamente il modo in cui farlo, evitando misure recessive ovvero capaci di pregiudicare la risalita del potenziale di crescita». Trovare le risorse necessarie, infatti, non sarà facile: per sterilizzare le clausole di salvaguardia servono 12 miliardi di euro quest'anno e 19 il prossimo. Non poco.

Assemblea Giovanni Lo Storto nominato nuovo consigliere

Pirelli approva il bilancio 2017

L'assemblea di Pirelli, riunita ieri in sede ordinaria, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2017, chiuso con un utile netto consolidato di 175,5 milioni di euro e un utile netto della capogruppo di 170,9 milioni, che l'assemblea ha deliberato di riportare a nuovo. Approvato l'aumento a 15 del numero dei componenti del consiglio di amministrazione, e nominato quale nuovo consigliere Giovanni Lo Storto. Con la nomina approvata dal 93% circa del capitale rappresentato in assemblea, (senza la partecipazione al voto del socio di controllo Marco Polo Internatio-

nal Italy) il cda di Pirelli risulta composto a maggioranza (8 su 15) da consiglieri indipendenti. Il nuovo consigliere, scadrà unitamente al consiglio di amministrazione in carica - con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019. L'Assemblea ha nominato, col sistema del voto di lista, il nuovo collegio sindacale per gli esercizi 2018, 2019 e 2020, che risulta composto da Francesco Fallacara (presidente); Antonella Carli, Fabio Artoni, Luca Nicodemi e Alberto Villani (sindaci effettivi) e da Franca Brusco, Elenio Bidoglia e Giovanna Oddo (sindaci supplenti).

Il sondaggio Sxg per Fismo Confesercenti

La moda torna a correre. Ma si temono misure recessive

Il Made in Italy della moda corre, soprattutto all'estero: e anche sul fronte interno si iniziano a scorgere segnali di ripresa, che però non vanno «soffocati sul nascere dall'aumento dell'Iva» previsto dalle clausole di salvaguardia. A lanciare l'altolà sono i commercianti di Fismo Confesercenti, che in occasione del Premio Moda - conferito quest'anno alla Maison Trussardi per il suo impegno a favore del Made in Italy - ha diffuso un sondaggio sui consumi condotto da SWG. Dall'indagine emergono, spiega il Presi-

Il presidente Manzoni «Ma adesso non soffochiamo questi timidi segnali di ripresa»

dente Roberto Manzoni, «fragili segnali di ripresa»: negli ultimi due anni il 67 per cento degli italiani ha segnalato un aumen-

ta volta dal 2013, seppure di poco, la quota di italiani che si orienta invece al low-cost (42 per cento). «Ci attendiamo - dice Manzoni - che i segnali positivi non siano soffocati sul nascere. Riteniamo assolutamente necessario bloccare gli aumenti IVA previsti dalle clausole di salvaguardia: sarebbe un grave colpo ai consumi di moda, difficile da recuperare».

E alimenterebbe ancora più la distanza dall'export, che continua a volare: il valore delle esportazioni moda è arrivato, ormai, a 37 miliardi di euro, dai 35 di due anni fa. Francia, Germania e Stati Uniti rimangono i nostri principali partner commerciali per l'industria della moda, ma è la Cina la frontiera che permette di registrare il maggior incremento delle importazioni dei nostri prodotti di settore: +206 per cento tra il 2006 e il 2016.

Borsa Italiana - Mercato Azionario

Table with columns: AZIONI, PREZZO CHIUSURA, VAR% SU PR. REF., MED. PON. DAL 30/12/17, PREZ. VAR% PR. LE. Includes various stock tickers like A2FL, ANOTEL GROUP, ANSA, etc.

Banca Popolare del Frusinate logo and text: Pagina in collaborazione con: BANCA POPOLARE del FRUSINATE

Life & Style

Il sorprendente esordio di Dodo Corfù con #lamoreaccade

GANDOLFO CASCIO

Tra i tanti libri in attesa di lettura un volume Marsilio mi ha colpito. Sulla copertina un'immagine che ricorda la sagoma della testolina di Facebook, ma su uno sfondo scarlatto inquieto e ambiguo. Quel colore, ho pensato, è segno d'un superbo sacrificio o di un eros vizioso? Per trovare risposta ho letto la biografia dell'autore in quarta: «Dodo Corfù, giovane ingegnere minerario, per lavoro e per scelta vive all'estero tra Africa e Medio Oriente. Non ama parlare e ancor meno pensare, la profondità della miniera lo incuriosisce più di certa corrente umanità. Di sé ama dire "dalle chiacchiere mi salva la mia balbuzie che negli anni è cresciuta con me e me la tengo cara"».

La cosa, invece di schiarirsi, mi si è confusa ancora maggiormente. #lamoreaccade, il libro di quest'esordiente, - non letterato e non addetto ai lavori - è uno dei libri migliori che mi siano capitati tra le mani ultimamente e, senz'altro, è il lavoro d'un poeta. Non lo dico perché sia una storia zuccherata o scritta in una lingua da smorfiosa: no. Io associo alla poesia quella capacità di saper raccontare una realtà ben precisa, particolare, ma che, a modo suo, non tace qualcosa che riguarda anche noi, soprattutto noi. Del resto, il fatto che Corfù sia un ingegnere minerario mi ha rammentato Giorgio Caproni che nella figura del poeta vedeva proprio una sorta di minatore che scava nei profondi spazi umani. Dodo Corfù rimane invisibile nella sua specola privilegiata - nessuno dei personaggi, difatti, rammenta la sua vicenda personale - ma lo fa per poter narrare senza l'intralcio di un lo spropositato. Corfù vede e sente tutto. Descrive con brani essenziali la contemporaneità: le sue frustrazioni, le sue solitudini (Lidia come una Bovary, ma più disincantata e più generosa) e le sue più fragili e amorevoli letizie, impregnate da Paolino, uno splendido e sensato maestro (e qui ritorna Caproni). Tutto ciò con una scrittura sicura, cristallina e incantevole: qualità che pochi insiders hanno, o sanno almeno fingere di avere.

Le sue origini siciliane hanno avuto peso nella sua scrittura e nella sua vita?

«Il fatto che i miei genitori fossero nati in Sicilia, emigrati al Nord per ragioni di sopravvivenza, non ha creato in me "sicilianità", se si esclude che, fatto co-



In alto Dodo Corfù, già al centro delle attenzioni di critici e pubblico dopo suo esordio letterario per le edizioni Marsilio con "#lamoreaccade"

## La vita di Lidia ricomincia su Facebook

L'autore: «Una cinquantenne bruttina e vergine scopre i social e vive un'avventura esilarante»

mune a moltissimi, amo la cucina siciliana, il ragù fatto in casa, le sarde a beccafico, i pomodori secchi, le zepole di riso e miele, cui mi viziò mia nonna per tutte le estati che passai con lei. Dalla sua morte, nel 1992, avevo 14 anni, non sono mai più tornato in Sicilia. Non sono un affettivo, uno che ha le palpitazioni e la lacrima facile, colloquio più con gemme e minerali che con persone e sentimenti, e non è solo un'abitudine indotta dal mio lavoro da ingegnere, sono luoghi comuni, questi».

Il suo romanzo presuppone un'ottima formazione letteraria, nonostante si tenda a "depistare" il lettore.

«Non ho una grande formazione letteraria e soprattutto non ho la passione per la lettura. Se leggo un buon testo mi sento "agitato" da quella lettura, che pretende di scavare in me come in una miniera e accendere il faro su tante mie deficienze e pigrizie emotive. Quindi non lo leggo. Il fatto che io abbia scritto questo, che l'editore generosamente pubblica come "romanzo", smentisce il luogo comune che per scrivere bisogna leggere. Non leggo, non almeno su carta, ma leggo, in una prospettiva diversa, panorami,

minerali, comportamenti».

Nelle sue singolari note biografiche si fa cenno alla sua balbuzie, lo trovo singolare, perché ne parla?

«È solo un luogo comune pensare che la balbuzie sia sempre una fonte d'inibizione per la parola e l'evoluzione del carattere. La mia balbuzie, fortissima, non mi ha ostacolato, certo non sono mancati bulli alle scuole medie, come non ne mancavano a chi era basso o grasso, ma il bullo faceva e fa il suo mestiere di bullo. Avrei forse potuto superarla, o provarci, ma a un certo punto me ne sono servito come scudo di protezione, evitando di chiacchiere senza offendere nessuno».

Il suo romanzo non denuncia nessun cordone emotivo con i luoghi di provenienza, ha resettato nostalgie e ricordi oppure è funzionale al romanzo questa totale "indipendenza"?

«Non mi manca la Sicilia, come non mi manca l'Italia, per lavoro mi sposto in altri continenti. Il mondo è bello, brutto, tollerabile o intollerabile, al di là delle geografie e dei servizi che ci offre. È il punto di vista a decidere per la bruttezza o la bellezza dei luoghi e delle persone. A fine estate tornerò in Africa e va benissimo».

Un romanzo d'esordio che non passa inosservato. Non è affatto semplice fare ottima letteratura dando l'idea di non preoccuparsene affatto.

«Ritengo #lamoreaccade opera prima e ultima, mio esordio e mia estinzione. Pensavo fossero solo "appunti" invece era un romanzo, così mi si dice, ma stento ancora a convincermene e mi tengo sempre più lontano dalla letteratura, anzi la letteratura tiene lontano me».

Il suo rapporto con Facebook è d'osservazione, ironia, autopsia.

«Sono attivo su Facebook, ho profili diversi con nickname diversi. Si comincia proprio dall'inventarsi un nome per vivere al massimo l'avventura in un "continente" magico come poteva essere un ottovolante negli anni Sessanta. Se non si comincia dalla finzione è la fine del gioco, si finisce col crederci, e non sarà più terapeutico. Da qui è nata l'idea del romanzo: Lidia, una cinquantenne bruttina, vergine e di nessun fascino che, dalla parrucchiera scopre Facebook, le chat, le app. Se ne appropria e vive un'avventura esilarante, a tratti paradossale ma anche commovente, che la vita vera non le avrebbe offerto mai».

“LE RICETTE DELLA SIGNORA TOKUE”

## Scoprire con Sukegawa il linguaggio delle cose che non hanno voce

LORENZO MAROTTA

Le ricette della signora Tokue" dello scrittore giapponese Dorian Sukegawa, edito da Einaudi nella traduzione di Laura Testaverde, è un romanzo che ha il sapore della fiaba per l'andamento leggero e magico allo stesso tempo. La materia sono i "dorayaki", dolci tipici del Giappone; i personaggi principali appena tre: il maturo Sentaro che, dopo essere stato dietro le sbarre, si rassegna malvolentieri a lavorare in un laboratorio di pasticceria di Tokio per scontare il debito contratto con il proprietario; la signora Tokue, oramai anziana e con le mani anchilosate e le dita ricurve, che da ragazza sognava di fare l'insegnante; Wakana, un'adolescente taciturna con un ambiente familiare difficile.

Il luogo, oltre la bottega della pasticceria, gli alberi, in particolare il ciliegio, il cui ciclo di fioritura e di declino, scandisce con il variare delle stagioni la vicenda narrata. Sì, perché sono le foglie in autunno e i petali dei fiori del ciliegio che, portati dal vento, accompagnano l'impasto che Sentaro prepara per i suoi dolci, a rappresentare la metafora dell'avvicinarsi della vita, fatta di alti e bassi, di sconfitte e di rinascita. È proprio dalla malandata anziana che arriva per Sentaro e la giovane Wakana una silenziosa quanto efficace lezione di speranza. È lei che un giorno, dopo essersi aggirata a guardare dietro la vetrina i dolci del laboratorio, chiede al demotivato pasticciere di poterlo aiutare nella preparazione della confettura di fagioli azuki. Vinte le com-

prensibili perplessità, l'anziana si mette al lavoro mostrando tutta la sua arte fatta di attenzione, di ascolto, di sensibilità, con il risultato che i dolci così preparati vanno a ruba tra i clienti e le studentesse del posto. Gli incassi aumentano e la proprietaria della bottega è soddisfatta. Almeno fino a quando non si diffonde una maldicenza fatta di pregiudizio sul conto di quella donna che da ragazza, avendo contratto la lebbra, è murata nel sanatorio alla periferia di Tokio. Se pure guarita da quarant'anni e nonostante una legge che sancisce il non pericolo del contagio, la paura diffusasi tra i clienti rovina tutto. Sentaro è costretto dalla proprietaria ad allontanare l'anziana Tokue dal laboratorio, ma non dalla sua vita. Tra i due è nato un sentimento di amicizia che porta entrambi a condividere le loro non facili vite. L'uno, l'esperienza del carcere, l'altra, quella della segregazione non solo data dal recinto del sanatorio, ma anche dalle paure della gente. Perfino il suo nome è mutato. Eppure da questa totale emarginazione, con i segni deformanti della malattia ancora addosso, la signora Tokue ha imparato il linguaggio delle cose che non hanno voce: lo stormire delle fronde degli alberi, lo scorrere delle nuvole, il colore cangiante del fiume, il profumo dei fiori di campo, la luna in cielo. Mettersi in ascolto della vita delle cose, questo il segreto che l'ha salvata. Questa la magia del cuore che vuole trasmettere ai suoi amici. Dal poetico romanzo è stato tratto il film della regista Naomi Kawase presentato fuori concorso al festival di Cannes nel 2015.

SCAFFALE|1

“Inesauribile Melencolia” Saggio su Dürer

A cinquecento anni dall'incisione del capolavoro al bulino della "Melencolia I" di Albrecht Dürer (1514-2014), appare sempre più arduo spiegarne il suo possibile significato, i suoi intrecci armonici, le figure e persino il personaggio principale. Un enigma irrisolto insomma e mai risolvibile, forse, così come avrebbe voluto il maestro tedesco che lascia però tante tracce: compasso, borsa, chiavi, pietre ben squadrate, "segni della potenza geometrico-matematica dell'artefice". Ma c'è pure l'idea di una congiunzione celeste, o i riferimenti agli scritti di Marsilio Ficino o l'evocazione di un meteorite o perfino elementi alchemici. E più gli studi, su questo enigmatico capolavoro, proseguono, più non si riescono a trovare materie coerenti a sciogliere i dubbi. Ma un'altra problematica solleva il saggio di Elena Filippi, "Inesauribile Melencolia. Chiavi e ricchezza del capolavoro dureriano", Marsilio. Una singolare e affascinante guida per cogliere nell'opera, oltre ai dettagli, un nuovo motivo di esplorazione. Per l'autrice infatti la figura principale, la donna con le ali e il volto appoggiato sul pugno, non è Melancholia, ma "Philosophia in imminente", perché il pensiero è meditazione e dunque melancolia, struggimento. Essa infatti compare per la prima volta in Dürer nel frontespizio del compendio di Konrad Celtis con una "rigorosa centralità", non solo sul piano "compositivo", ma anche "ermeneutico". Il pensiero insomma che si fa arte. Un libro sorprendente per i contenuti e per lo stile discorsivo e cattivante.

PASQUALE ALMIRANTE

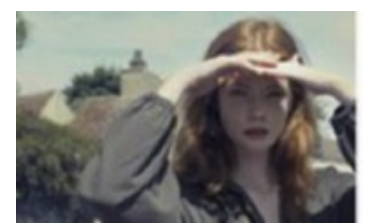
SCAFFALE|2

Riti di passaggio dall'infanzia alla giovinezza

Dall'infanzia agli albori dell'età adulta, "La vita delle ragazze e delle donne" non è mai semplice. La racconta Alice Munro, la scrittrice canadese Premio Nobel per la Letteratura nel 2013, nel romanzo tradotto da Susanna Basso ed edito da Einaudi, unico romanzo nel progetto artistico dell'autrice nota per i suoi racconti.

L'opera, ambientata negli anni '40, segue la vita di Del Jordan dai nove anni alla fine del liceo.

Inizialmente Del è una ragazzina che fantastica sul proprio futuro insieme alla sua amica Naomi ed è affascinata da una religiosità quasi bigotta distante dagli insegnamenti laici della madre, che



vende enciclopedie come fosse l'ultimo degli illuministi. Poi arrivano l'adolescenza, le pulsioni sessuali, l'attrazione dell'altro sesso da una parte e il bisogno di libertà dall'altra. A questo punto bisogna scegliere: la vita da ragazze si è conclusa, Del e Naomi sono donne. La seconda accantona i propri sentimenti libertini e sceglie la via tradizionale del matrimonio, dei servizi di piatti, degli abiti lindi e dei capelli ordinati.

Del invece, dopo che l'amore ha provato ad abbassarle la testa, continua sulla propria strada impugnando la penna di una scrittrice promettente.

OLGA STORNELLO

SCRITTI DI IERI

## Un caso per gli industriali italiani

Anche Luxottica ha lasciato Confindustria: che sta succedendo? L'inchiesta su Montante altro segnale di crisi

TONY ZERMO

Ma che sta succedendo in Confindustria nazionale? Non stiamo parlando dell'inchiesta che coinvolge l'ex presidente degli industriali siciliani Antonello Montante e i personaggi della sua rete di potere, che comunque rappresentano un segnale di crisi confindustriale, ma del fatto che molti industriali stanno lasciando Confindustria. Scrive "Libero", il giornale diretto da Vittorio Feltri, in un articolo di Sandro Iacometti: «Una lettera di disdetta. Niente polemiche. Se n'è andata così Luxottica, colosso internazionale dell'occhialeria internazionale, vanto del made in Italy. Anche il gruppo fondato da Leonardo Del Vecchio, alla fine ha deciso di prendere la via dell'uscio. Ora è fuori da una Confindustria che non riesce più a tenere dentro i suoi gioielli».

Ad aprire gli argini fu Sergio Marchionne nel 2012 affermando che «Fiat non può permettersi di operare in Italia in un quadro di incertezza che l'allontanano dalle condizioni esistenti in tutto il mondo industrializzato». Da allora la fuga non si è più interrotta. Gli iscritti sono calati dell'11% in quattro an-



L'AQUILA DI CONFINDUSTRIA

ni. E ad uscire non sono state solo le Pmi sotto rappresentate, ma anche grossi calibri come la Salini-Impregilo, Amplifon, le cartiere Pigna, Morellato, gruppo Ferretti, Kerakoll, Fincantieri. La decisione di Del Vecchio è una riflessione sull'opportunità di un'appartenenza che ovviamente non ha più ragione di essere. «Ci siamo sentiti isolati e dunque continueremo ad esserlo», ha detto il vicepresidente di Luxottica Luigi Francavilla.

Ha spiegato Maurizio Casasco, presidente di Confapi, che «l'Italia è fatta di Pmi, ma questo modello che non è solo economico, ma anche sociale e culturale, non è valorizzato come si dovrebbe. C'è un monopolio delle aziende statali, Eni, Enel, Acea, Poste, Terna. Come può un presidente eletto da questi gruppi contraddire il governo?».

Insomma, c'è malessere in un settore trainante e fondamentale della nostra economia. E quindi è necessario intervenire prima di dover buttare il bambino con l'acqua sporca. Anche perché Confindustria non è fatta solo da carrieristi maestri di dossieraggio come Antonello Montante, ma da imprenditori onesti e coraggiosi che onorano il Paese.